

Il romanzo

Lo scrittore norvegese esce con il nuovo romanzo "Inferno verde", tra ambientalismo e thriller come nel precedente "Chimera"

Gert Nygårdshaug: «Già nel 2012 avevo previsto la pandemia. Sì, la Terra è a rischio»

L'INTERVISTA

Corrado Premuda

Chi c'è stato non riesce a dimenticarla, chi non l'ha vista ci favoleggia senza difficoltà. La foresta amazzonica è uno dei posti più magnetici al mondo e Gert Nygårdshaug, il grande scrittore norvegese, la mette al centro del suo romanzo "Inferno verde" (Sem, pagg. 434, euro 20, traduzione di Andrea Romanzi), un thriller che comincia come una storia di formazione per il piccolo Mino e poi diventa un avvincente thriller con al centro l'ecologia. Anche perché Gert Nygårdshaug non è nuovo a trattare temi di stringente attualità, al punto che il suo romanzo "Chimera" del 2012 parlava proprio di una devastante pandemia scatenata da un virus fuori controllo.

Mescolando la fantasia con le minacce reali, l'ambientalismo e il thriller, lei in qualche modo aveva già previsto il Covid-19.

«Il mio romanzo "Chimera" del 2012 - risponde Gert



Nygårdshaug - parla dell'epidemia di un virus pericoloso e mortale. È il quarto libro della saga di Mino di cui "Inferno verde" è il principio.

Mi sono spaventato quando il Coronavirus è esploso perché ha davvero tanti punti in contatto con ciò che ho scritto otto anni fa. Adesso però non credo sia giusto che inserisca questo tema in un nuovo libro. Se dovessi scrivere qualcosa sull'argomento, mi concentrerei su come la società, la gente e i politici reagiscono a una

pandemia del genere. E mi occuperei di come possiamo prevenire che si verifichi un altro disastro del genere, anche perché ciò accadrà di certo se non rispettiamo la natura».

Veniamo a "Inferno verde". Per il lettore è facile identificarsi con Mino, un personaggio talmente vivo da sembrare reale.

«Il mondo è pieno di tanti Mino: ragazzi e ragazze che vivono sotto regimi oppressivi e che si sentono schiacciati e fatti a pezzi. Sono frustrati perché non possono

fare niente, non hanno le risorse e i mezzi per mettersi a lottare. Perciò ho creato un eroe che ha sperimentato sulla sua pelle la brutalità degli uomini, ha visto uccidere la sua famiglia e i suoi amici, ma questo gli ha fornito anche la forza per ribellarsi al male e combattere, per cercare vendetta».

Bene e male, giustizia e ingiustizie, diritti, politica: i suoi libri trasmettono tutti un messaggio in questo senso.

«Certo, ogni volta mi impegno per parlare di un problema: i regimi politici, la natura, la religione, l'estinzione di qualche specie animale. Il mio intento è quello di mostrare una via, soprattutto attraverso la poetica del realismo magico ma anche creando gli scenari peggiori immaginabili per catturare l'attenzione del lettore in una ragnatela di emozioni e di storie in cui il finale non è definitivo. I miei romanzi trattano problemi attuali in cui posso esplorare l'etica e la morale della nostra società o metterle alla prova. Spesso sono provocatorio perché voglio suscita-

re discussioni su questi temi».

Che cosa le ha trasmesso la foresta pluviale?

«Molti sentimenti diversi. Ho vissuto per diversi mesi con gli Indios nella foresta amazzonica e posso dire di aver imparato molto. Bisogna proprio andarci, essere lì nella foresta, per capirla davvero e sperimentare di che cosa si tratta. È impossibile farsene un'idea guardando film o servizi alla televisione. Non si può cogliere la tragedia dei popoli che ci abitano finché non si è toccato con mano quello che succede. Nei miei viaggi ho potuto sperimentare sia la bellezza di quel posto che la sua brutalità. La bellezza sono le farfalle, le piante, gli alberi e la cultura dei nativi americani. La brutalità consiste nelle forze che si fronteggiano e devastano la foresta. Durante uno dei miei viaggi di ricerca mi hanno addirittura sparato, per fortuna hanno colpito solo il piede».

L'emergenza globale del Coronavirus sembra un'angosciante serie televisiva, una situazione ter-

ribile ma quotidiana. Quando finirà, le reazioni dell'umanità potrebbero essere diverse?

«Io spero che la gente trovi e sviluppi valori nuovi rispetto al passato concentrandosi su come creare una società migliore. Sarebbe bello che si scegliesse di vivere in un modo più semplice e attento. I soldi e la crescita economica non sono neanche lontanamente paragonabili alla felicità. Possiamo già notare alcune tendenze nuove, come quella di spingere la comunità a consumare meno, ad esempio eliminando i viaggi in aereo più costosi. Il prezzo del petrolio è crollato in maniera drammatica e io mi auguro che questo dimostri co-



me possiamo vivere comodamente anche senza sprecare enormi quantità di CO2 nell'atmosfera. La mia speranza più grande è che dopo questa emergenza i nostri leader politici diano la priorità all'attenzione per il clima e per le specie in via di estinzione anziché preoccuparsi di accumulare armi. Ma non sono certo che questo accadrà». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Lo scrittore norvegese Nygårdshaug. È considerato il maestro dell'"eco-thriller" Foto di Torkil Storli